

IL PROMPT COME "FIRMA ROVESCIAITA"

QUANDO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE RUBA LO STILE

Der Kreiser

Libretto minimale per una mostra online

Mostra online 17 aprile 2026 - 20 agosto 2027

www.derkreiser.com

INDICE

Prefazione (Der Kreiser in pastiche di Mario Cossali).....	1
Come leggere Der Kreiser.....	3
Der Kreiser – Direzioni (Manifesto).....	5
Un articolo esemplare: giornalismo sintetico e firma rovesciata.....	8
Pastiche, ovvero l'arte di mescolare con stile.....	9
Laboratorio: profili, prompt ed associazioni mancate.....	14
Il prompt.....	15
I prompt utilizzati.....	16
Prompt strutturato.....	16
Prompt descrittivo.....	18
I profili di giornalista.....	19
Profilo A: il polemista divisivo.....	21
Profilo B: il polemista arguto.....	26
Prompt – Istruzioni mancate.....	31
Articoli e tracce di prompt.....	32
Postfazione – Lettera di uscita.....	37
Come è stato fatto Der Kreiser.....	39
Nota di metodo.....	39

Colophon.....	41
Infrastruttura, sito e pubblicazione.....	41
Scrittura, redazione e trattamento dei materiali.....	41
Posta, privacy e comunicazione.....	42
Repository, versionamento e misurazione minima.....	43
Strumenti di generazione e supporto IA.....	43
Strumenti collaterali.....	44
Rituale di rilascio.....	44

PREFAZIONE (Der Kreiser in pastiche di Mario Cossali)

Ci sono opere che non cercano la luce, ma obbligano l'occhio a sostare meglio nelle ombre. *Der Kreiser* appartiene a questa specie rara: non si offre come oggetto compatto, ma come soglia, come dispositivo che lavora nelle pieghe del linguaggio e della sua memoria.

Non siamo di fronte a un semplice esercizio sull'Intelligenza Artificiale. Qui prende forma, piuttosto, una pratica di sottrazione: l'autore arretra, si maschera, lascia che il testo attraversi altre voci senza coincidere del tutto con esse. In questo scarto, mai pacificato, *Der Kreiser* trova il proprio spazio critico.

Ogni testo appare allora come un rilievo linguistico. Il pastiche non è travestimento ornamentale né omaggio mimetico: è materia, impronta, superficie in cui la scrittura mostra insieme la propria capacità di assorbire una voce e la propria impossibilità di possederla davvero. Non si tratta di imitare uno stile, ma di esporne la vulnerabilità.

Anche l'idea del prompt come "*firma rovesciata*" acquista qui una forza particolare. La firma non scompare: si sposta. Non sta più soltanto nell'opera compiuta, ma nella matrice che ne orienta tono, ritmo e possibilità. È qui che il progetto supera la semplice fascinazione del mezzo e tocca una questione più profonda: che cosa diventa la scrittura quando lo stile può essere richiamato, ricombinato, rimesso in circolazione?

La dimensione online non è un semplice supporto, ma parte del lavoro. *Der Kreiser* abita il web senza aderirvi del tutto; ne usa lo spazio, ma ne incrina la logica dell'identificazione e della trasparenza obbligatoria. In questo senso l'anonimato non è una posa, ma una

scelta formale ed etica: restituire centralità al gesto invece che al profilo.

Resta tuttavia, visibile ma non ostentato, il radicamento a un'identità reale: quella tirolese. Non come emblema da esibire, ma come fondo culturale e affettivo che continua a dare temperatura al progetto. In un'epoca di progressiva "balcanizzazione" di internet (la chiusura entro recinti dei singoli Stati), affiora quasi la possibilità di richiamare un *CyberTirol*: non un luogo, ma una costellazione di memoria, lingua e ostinazione.

La dedica finale a Ma introduce dentro questo sistema di maschere una misura più intima e più umana. Ricorda che, al centro di questo dispositivo, resta una domanda semplice: che cosa consegnare a chi viene dopo? Non una risposta definitiva, forse, ma una postura; non una certezza, ma un modo di stare dentro gli strumenti senza lasciarsene assorbire. Ogni nuova tecnologia definisce un potere. E ogni potere impone la risposta ad una serie di domande: chi decide, chi controlla, chi paga il prezzo?

Per questo *Der Kreiser* si lascia leggere come un'opera critica: non perché spieghi il proprio tempo, ma perché ne rende visibili le fratture. E forse è proprio qui che conviene fermarsi, sull'uscio di questa considerazione, lasciando a Ma (e a chi vorrà proseguire questa ribellione silenziosa) il compito di trovarne il senso e proseguirne il percorso. Non come un marchio, ma come un gesto laterale, ribelle, ostinato, ancora profondamente umano.

COME LEGGERE DER KREISER

Questo libretto accompagna www.derkreiser.com, che è, di fatto, una mostra online nata da un laboratorio di creazione di una “testata” con l’aiuto di LLM (Large Language Model), comunemente chiamati Intelligenze Artificiali: una formula diffusa, ma spesso fuorviante.

In queste pagine viene usata l’espressione “giornalismo sintetico” per descrivere un esperimento preciso: non articoli scritti in segreto dall’IA, ma testi costruiti dichiarando il ruolo dei modelli linguistici, dei prompt e dei profili di stile. In questo schema il prompt diventa una “**firma rovesciata**”: non coincide con il testo pubblicato, ma con l’istruzione che ne orienta forma, tono e possibilità.

Questo libretto, però, non è pensato per una lettura isolata. La sua forma più piena emerge quando viene attraversato tra umani, in presenza, mentre si guarda insieme la mostra online.

Il punto non è soltanto comprendere il progetto, ma trasformarne i concetti in confronto, verifica, presa di posizione. Anche per questo i legami tra le parti non sono sempre espliciti: ricostruirli, discuterli o accettarne la frattura fa parte dell’esperienza.

Il libretto si articola come una guida di accesso al progetto. Dopo questa soglia iniziale, **Der Kreiser – Direzioni** presenta il manifesto: una presa di posizione su rete, dati, anonimato, scrittura e giornalismo nel tempo delle piattaforme. **Un articolo esemplare: giornalismo sintetico e firma rovesciata** mostra invece un caso concreto tratto dal progetto, in cui tema, voce, prompt e generazione testuale

si intrecciano in una forma di scrittura che non coincide né con il giornalismo tradizionale né con un semplice output automatico.

La sezione **Laboratorio** apre il retrobottega del sito: profili stilistici, prompt e istruzioni vengono esposti come materiali di lavoro, non per fissare formule definitive, ma per rendere leggibile il procedimento che sostiene gli articoli. **Articoli e tracce di prompt** non ha soltanto funzione archivistica: serve anche a orientare la lettura del sito e delle diverse tipologie di prompt utilizzati. Dopo la **Postfazione – Lettera d’uscita, Come è stato fatto Der Kreiser** raccoglie in forma sintetica la nota di metodo e il workflow del progetto. Chiude il libretto un **Colophon tecnico** con la lista dei software utilizzati.

DER KREISER – DIREZIONI (MANIFESTO)

Non ci sono spiegazioni, solo direzioni. *Der Kreiser* nasce da un fastidio che prende forma di ribellione: contro il capitalismo della sorveglianza, contro la profilazione, contro l'idea che la scrittura debba adattarsi docilmente alle logiche delle piattaforme e ai loro zelanti esecutori. Prende la forma di una “testata giornalistica” online per provocazione, visto che il cosiddetto “quarto potere”, nella forma online, è diventato uno dei pilastri del capitalismo della sorveglianza. Profilando i lettori e le le loro preferenze.

DIY – Do It Yourself.

Fare da sé è un atto minimo e radicale. È sottrarsi alla macchina, non per distruggerla ma per mostrare che si può ancora agire senza autorizzazioni e suggerimenti più o meno interessati. *Der Kreiser* nasce così: senza redazioni, senza investitori, senza algoritmo guida. Un'anima punk, a suo modo: perché anche scrivere articoli “è una questione di qualità o una formalità, non ricordo più bene...” (CCCP – Fedeli alla linea, *Io sto bene*, 1986). È una ribellione minima, non eroica: consiste nel fare da sé quando tutto spinge a delegare, nel costruire quando tutto invita a consumare, nel decidere quando tutto suggerisce di lasciarsi guidare.

Open Source – L'aiuto degli altri (umani).

In un tempo di solipsismo tecnologico, scegliere strumenti Open Source significa non consegnarsi del tutto a piattaforme chiuse e private. Significa contare sul lavoro degli altri, sulla verificabilità degli strumenti, sulla possibilità di capire almeno in parte ciò che si usa. In *Der Kreiser* questa scelta vale per quasi tutto: con l'eccezione, ine-

vitabile, della piattaforma LLM. Nel Colophon sono riportati gli strumenti Open Source utilizzati.

Anonimato.

Nel capitalismo della sorveglianza, ogni profilo è una prigione di dati. Ogni persona ha la sua schedatura. Come nota Sadowski, il dato vale come capitale: lo si accumula per convertirlo in potere (Sadowski, *The Mechanic and the Luddite*, 2025). *Der Kreiser* si ritira e lascia che sia il gesto a parlare. L'anonimato qui non è una maschera romantica, né un modo per sfuggire alle responsabilità, ma una forma minima di sopravvivenza e di sottrazione alla profilazione. Vale per chi scrive, e anche per chi legge. Nessuna profilazione del lettore viene effettuata, nessun dato viene venduto a terze parti. L'anonimato qui non è solo difesa dalla profilazione: è anche ribellione alla compulsione di visibilità dei social media. Dove tutto spinge a esporre l'io, *Der Kreiser* sceglie di ritirarlo. Anche così l'anonimato diventa un esercizio filosofico di resistenza.

È la (nuova) stampa, bellezza.

Il giornalismo non scompare: cambia infrastruttura. Non mutano solo gli strumenti, ma il modo stesso in cui i testi vengono prodotti, distribuiti e letti. *Der Kreiser* si colloca in questa frattura: non come nostalgia della stampa perduta, ma come prova minima di una scrittura che attraversa le piattaforme senza consegnarsi del tutto a esse. Non una redazione, non una testata, non un algoritmo sovrano: un gesto editoriale laterale, instabile, libero.

Da qui si intravede un passaggio ulteriore: non solo articoli generati, ma una base riusabile di prompt e profili stilistici, mantenuti separati e ricombinabili nel tempo. È qui che la nuova stampa si mostra come infrastruttura operativa.

Il prompt come firma rovesciata.

Se il testo finale viene generato da una piattaforma LLM, la firma non scompare: si rovescia. Non coincide più con l'articolo pubblicato, ma con il prompt che ne orienta forma, tono e traiettoria. In *Der Kreiser* il prompt è una forma di autorialità indiretta: non firma un contenuto, ma definisce un campo di possibilità. Lo stile non si possiede: si attraversa.

Il pastiche come forma espressiva.

Il pastiche non è un incidente: è una scelta dichiarata. In un mondo costruito sul copia-incolla, esplicitarlo è già una forma di libertà. *Der Kreiser* usa uno stile come base espressiva, non per nascondervisi dentro, ma per attraversarlo e produrre uno scarto. La domanda non è se lo stile possa essere imitato: la domanda è se qualcosa dello stile umano possa ancora essere salvato, esposto, rimesso in circolazione. Da qui in avanti, il progetto smette di dichiararsi e comincia a mostrarsi.

Ogni profilo è un ritratto linguistico.

Ogni prompt è una firma rovesciata.

Ogni articolo è una prova di giornalismo sintetico.

I legami sono stati rimossi.

Al lettore resta la frattura: ricostruirla, o accettarla.

Ogni ricombinazione è una forma minima di pubblicazione ribelle.

UN ARTICOLO ESEMPLARE: GIORNALISMO SINTETICO E FIRMA ROVESCIA TA

L'articolo che segue è esemplare non perché riassume da solo tutto *Der Kreiser*, ma perché rende visibile una delle forme di prompt usate nel progetto. La lista ragionata degli articoli mostra infatti che i prompt adottati non sono tutti uguali: cambiano struttura, grado di vincolo, tipo di scaletta, quantità di riferimenti e rapporto tra tema e stile. Questo caso è utile perché espone in modo particolarmente chiaro una scrittura guidata da istruzioni esplicite e da un lavoro umano che agisce su più livelli.

Da un lato c'è la costruzione del campo concettuale del pezzo: riferimenti, costellazioni culturali, traiettorie di senso. Dall'altro c'è un lavoro distinto e altrettanto decisivo: analizzare e codificare lo stile dell'autore scelto per il pastiche, costruirne una scheda di riferimento, decidere quali tratti siano strutturali e quali soltanto superficiali. Se questa codifica non è fatta bene, il dispositivo non funziona: il testo non trova una voce, ne produce soltanto la maniera.

Da questo punto di vista, il cuore del progetto non è il singolo articolo, ma l'istruzione che ne organizza nascita, tono, riferimenti e traiettoria. È qui che il prompt si mostra per ciò che è: una firma rovesciata, cioè una forma di scrittura indiretta in cui la mano umana non scompare, ma si sposta dalla frase finale alla procedura che la rende possibile. Questa forma di autorialità, però, non coincide in modo lineare con la responsabilità piena del testo risultante: ciò che viene firmato, qui, è soprattutto una matrice operativa, non ogni singola frase prodotta dalla generazione.

Proprio per questo il prompt, insieme alla scheda stilistica dell'autore usato per il pastiche, ha anche un valore di replicabilità:

rende il procedimento riattivabile nel tempo, verificabile e potenzialmente trasferibile su piattaforme diverse. In futuro potrebbe persino essere pubblicato accanto all'articolo stesso, come parte integrante del dispositivo editoriale.

Di seguito prompt (la firma rovesciata) e l'articolo generato.

Pastiche, ovvero l'arte di mescolare con stile

*(Der Kreiser in pastiche di Beppe Severgnini articolo pubblicato il 23-09-2025
www.derkreiser.com)*

PROMPT

Scrivi un articolo sull'uso della tecnica del «pastiche» in letteratura. La trattazione deve includere esempi celebri che partono da Petronio e arrivano fino a Umberto Eco e Thomas Pynchon.

La lunghezza complessiva del testo deve essere di circa 4.000 caratteri spazi inclusi. L'articolo è destinato a un giornale online: utilizza quindi una formattazione adeguata (titoli, sottotitoli, paragrafi ben scanditi).

Lo stile deve richiamare quello di Beppe Severgnini (come descritto nella scheda allegata): tono ironico ma elegante, brillante e scorrevole, capace di coinvolgere il lettore senza rinunciare alla profondità concettuale. Non adottare un tono eccessivamente divulgativo: mantieni la complessità degli argomenti e dei riferimenti letterari.

Scaletta suggerita per l'articolo:

- Titolo accattivante - un gioco ironico sul concetto di pastiche.
- Introduzione - spiegazione generale del termine "pastiche", cenni sull'origine e sul perché sia rilevante oggi.
- Petronio - il Satyricon come esempio antico di mescolanza di registri e generi.
- Tradizione e riscoperta - dal Rinascimento al Novecento, come la tecnica del pastiche riaffiora in diversi contesti.
- Umberto Eco - il ruolo del pastiche nei suoi romanzi (ad esempio Il nome della rosa o Il pendolo di Foucault) come gioco colto e ironico.
- Thomas Pynchon - il pastiche come strumento postmoder-

no, tra cultura alta e cultura pop.

- Differenze e somiglianze - confronto fra Eco e Pynchon: due declinazioni diverse di una stessa tecnica.
- Attualità del pastiche - perché oggi, nell'era digitale e del remix, la tecnica conserva forza espressiva.
- Conclusione - riflessione finale con tono ironico e coinvolgente, nello stile severgniniano, che lasci il lettore con una domanda o un sorriso.

ARTICOLO GENERATO

Introduzione

Il pastiche non è un piatto francese, anche se il nome inganna. In letteratura indica qualcosa di più raffinato: l'arte di imitare, combinare e travestire i generi. Un mosaico di stili, registri e citazioni che non finge di essere originale in senso assoluto, ma che gioca con ciò che già esiste. Se oggi la parola ci suona postmoderna, sappiate che nasce in epoche remote: il primo vero maestro del pastiche fu Petronio, quel cortigiano raffinato che ci ha lasciato il *Satyricon*. E che, con un paio di secoli di anticipo, aveva già capito che per raccontare l'uomo bisogna cambiare continuamente maschera. Il pastiche è questo: non travestirsi per nascondersi, ma travestirsi per mostrarsi meglio.

Petronio e la lezione antica

Il *Satyricon* non è un romanzo nel senso moderno del termine. È piuttosto una tavola imbandita: linguaggio alto e basso, citazioni colte e parodie, realismo triviale e invenzioni narrative. Petronio alterna il latino elegante a espressioni sgangherate, mescola poesia e prosa, filosofia e oscenità. In altre parole: un pastiche ante litteram. Il lettore romano, tra una risata e uno scandalo, intuiva che la letteratura poteva essere gioco e specchio insieme. Già allora il pastiche

era un modo per dire: la realtà è troppo complessa per un solo registro. E forse, se lo leggiamo oggi, ci accorgiamo che Petronio somiglia a certi autori contemporanei che mischiano la cronaca con l'ironia, le notizie serie con i commenti da bar. Un maestro, insomma, della contaminazione.

Tradizione e riscoperta

Dopo Petronio, la tecnica riaffiora in molte epoche. Nel Rinascimento, quando si riscopriva l'antico per reinventarlo. Nel Settecento, con i pasticche teatrali e musicali che giocavano a imitare i maestri. Nel Novecento, la pratica esplose: Joyce costruisce un intero capitolo dell'Ulisse come un carosello di stili, da quello giornalistico al burocratico, fino a una parodia medievale. Thomas Mann, in *Doktor Faustus*, inserisce pasticche musicali e filosofici, come se il romanzo fosse anche una partitura. Il pasticche diventa così un esperimento di libertà: un laboratorio in cui lo scrittore prova, sbaglia, aggiusta. Qualcuno potrebbe pensare che sia un trucco per mascherare la mancanza di idee: in realtà è l'opposto. Solo chi ha molte idee può permettersi di travestirle.

Umberto Eco: il pasticche come gioco colto

Con Eco il pasticche diventa manifesto. Il nome della rosa è un intreccio di generi: giallo medievale, trattato teologico, romanzo storico. Ma soprattutto è un pasticche di linguaggi: latino ecclesiastico, dialetti, inserti filosofici, ironie sottili. Eco mette in scena una biblioteca, ma in realtà costruisce un romanzo che è una biblioteca in sé. In *Il pendolo di Foucault*, il gioco si fa ancora più ardito: l'autore cita, mescola, inventa fonti inesistenti. Il lettore, divertito e spaesato, si accorge che l'intero romanzo è un grande pasticche del sapere occidentale, e non sa se ridere o sentirsi smarrito. Eco, però, sorride

sempre sotto i baffi: il pastiche per lui è un invito a non prendere sul serio l'assolutismo della cultura. È un modo per dire: sì, la conoscenza è infinita, ma anche il piacere di giocarci lo è.

Thomas Pynchon: caos e cultura pop

Dall'altra parte dell'Atlantico, Thomas Pynchon abbraccia il pastiche con lo spirito postmoderno americano. L'arcobaleno della gravità è un patchwork di generi: romanzo di guerra, satira politica, manuale tecnico, fumetto grottesco. In Pynchon il pastiche diventa caos organizzato: Shakespeare incontra i fumetti Marvel, l'alta ingegneria balla con le canzonette pop. Il lettore non può che arrendersi a questa centrifuga di linguaggi, dove tutto convive e nulla è innocente. Non si tratta solo di citare: Pynchon fa convivere nel suo romanzo interi universi. A tratti sembra di leggere un'enciclopedia impazzita, a tratti un cartellone pubblicitario, a tratti una parodia di manuali segreti. È il pastiche come vertigine: si ride, si inciampa, ci si perde. E, per assurdo, è proprio questo smarrimento a convincerci che il mondo funziona così.

Eco e Pynchon: somiglianze e differenze

Eco e Pynchon sembrano cugini lontani. Entrambi amano il pastiche, ma con scopi diversi. Eco gioca a ordinare il disordine, a dimostrare che la cultura è un grande archivio da attraversare con ironia. Pynchon invece abbraccia il disordine stesso: il suo pastiche non vuole rassicurare, ma travolgere. Se Eco è un giocoliere elegante, Pynchon è un direttore d'orchestra impazzito. Eppure entrambi mostrano che il pastiche è un modo per raccontare un mondo dove le voci sono troppe per restare separate. È curioso: Eco sembra volerci dire che la cultura ci salva dal caos, Pynchon che la cultura è caos. Due posizioni diverse, stesso strumento.

L'attualità del pastiche

Perché il pastiche ci parla ancora? Perché viviamo in un'epoca di remix, collage digitali, citazioni infinite. Dai meme su internet ai romanzi contemporanei, il pastiche è il linguaggio naturale di chi naviga tra culture diverse. Non è un vezzo intellettuale: è la forma che meglio descrive un mondo dove l'originalità pura è un miraggio e la creatività nasce dall'intreccio. Guardate i social: un video virale può mischiare Shakespeare con i videogiochi, Leopardi con TikTok. È pastiche anche questo, nel bene e nel male. Forse Petronio oggi scriverebbe un blog, Eco farebbe podcast e Pynchon sarebbe un utente criptico su Reddit. E ci ricorderemmo, ridendo, che il pastiche è sempre stato una faccenda molto seria.

Conclusioni

Petronio, Eco, Pynchon: tre epoche, tre stili, un'unica intuizione. Il pastiche non è copia, ma consapevolezza: sapere che la letteratura vive di prestiti, travestimenti e reinvenzioni. Oggi, nell'epoca dei social e dei remix, potremmo dire che il mondo stesso è diventato un gigantesco pastiche. La domanda, ironica ma inevitabile, è un'altra: siamo ancora capaci di leggerlo con lo stesso divertimento con cui Petronio raccontava banchetti, Eco biblioteche e Pynchon missili? O abbiamo perso, nel rumore di fondo, il piacere di riconoscere che a volte la mescolanza è la forma più sincera di originalità?

Der Kreiser in pastiche di Beppe Severgnini

Testo sperimentale di scrittura automatica ispirato allo stile dell'autore citato, che non è coinvolto nei contenuti.

LABORATORIO: PROFILI, PROMPT ED ASSOCIAZIONI MANCATE

Questa sezione espone una parte del retrobottega di *Der Kreiser*, ma non lo rende del tutto trasparente. Mostra abbastanza da far capire come funziona il dispositivo, non abbastanza da scioglierlo completamente. Anche qui il progetto preferisce lasciare visibile una frattura, invece di ricomporla.

Il primo livello del laboratorio è rappresentato da due esempi di prompt. Non vengono presentati come formule definitive, ma come matrici operative: modi diversi di organizzare vincoli, tono, traiettoria, ritmo e sviluppo del testo. Servono a mostrare che il prompt non è un comando neutro, ma una forma di scrittura indiretta, una firma rovesciata capace di rendere il procedimento replicabile nel tempo e, almeno in parte, attraverso piattaforme diverse.

Il secondo livello è rappresentato da due esempi di codifica dello stile. Non si tratta di ritratti letterari né di omaggi, ma di schede tecniche costruite per isolare alcuni tratti strutturali di una voce: lessico, sintassi, postura, cadenza argomentativa, modalità di apertura e di chiusura, rapporto con il lettore. In questo libretto non viene dichiarato a quali autori si riferiscano. È *Der Kreiser*: si accetta la frattura tra autore e testo, oppure si prova a indovinarla.

Qui si apre anche una differenza decisiva rispetto alle logiche dominanti dell'editoria online. Mentre le piattaforme e gran parte dei giornali digitali profilano i lettori per trasformarne comportamenti, preferenze e attenzione in valore, *Der Kreiser* segue una direzione opposta: non raccoglie dati su chi legge, ma analizza e codifica soltanto i tratti pubblici di una scrittura. Non costruisce dossier di giornalista, non estende la scheda a orientamenti politici, biografie

private, abitudini, appartenenze o dettagli ricavati dalla rete che eccedano il campo stilistico. Potrebbe farlo. Sceglie deliberatamente di non farlo. Anche qui sta il limite etico del progetto: non produrre profili di persona, ma profili di scrittura.

Le schede complete degli autori non vengono pubblicate associate al nome del giornalista. Restano nel cassetto degli attrezzi di *Der Kreiser*, come strumenti di lavoro e non come repertorio da esibire. Questo laboratorio non vuole costruire un archivio degli stili, né pretende di salvare tutto ciò che di umano è stato scritto. Mostra soltanto una parte del dispositivo: quanto basta per capire che, senza una codifica rigorosa dello stile e senza un prompt costruito con precisione, il testo non regge e la voce si riduce a maniera.

Il prompt

Nel progetto *Der Kreiser* il prompt non è un semplice comando tecnico, ma l'unità minima di scrittura: una firma rovesciata. Se il testo generato è contingente e variabile, il prompt conserva invece una stabilità strutturale maggiore: organizza vincoli, tono, traiettoria, riferimenti e possibilità del pezzo.

Per questo il prompt non vale solo come istruzione, ma come matrice operativa. Non firma in modo lineare il testo finale, né implica da solo una responsabilità piena e semplice su ogni sua frase: rende piuttosto leggibile la procedura che orienta la generazione. L'auto-rialità, qui, si sposta dall'output alla costruzione del campo di possibilità. Questa matrice ha anche un valore di replicabilità. A distanza di tempo, e persino attraverso piattaforme diverse, uno stesso prompt può produrre testi non identici ma riconducibili a una stessa parentela di intenzione, struttura e tono. In questo senso il prompt

non serve soltanto a generare: serve a rendere il procedimento riattivabile, verificabile e discutibile.

Ma il prompt, da solo, non basta. Funziona solo se a monte esiste un lavoro umano di analisi e codifica dello stile dell'autore usato per il pastiche. Se quella scheda di riferimento è debole o imprecisa, il testo non trova una voce: ne produce soltanto la maniera.

I prompt utilizzati

Di seguito vengono presentati due esempi di prompt usati nel progetto. Non vogliono riassumere da soli tutta la varietà delle soluzioni adottate in *Der Kreiser*, ma rendere visibili due forme operative sufficientemente diverse da mostrare come cambia il rapporto tra vincoli, struttura, tono e sviluppo del testo. Gli altri prompt restano consultabili in calce ai singoli articoli pubblicati su *Der Kreiser*. Una descrizione dei prompt associati ai singoli articoli si trova nel capitolo “*Articoli e tracce di prompt*”.

Di seguito due esempi di prompt molto diversi tra loro e identificativi di due tipologie ben definite.

Prompt strutturato

Quello che segue è un esempio di prompt strutturato. Qui la forma dell'editoriale funziona come impalcatura preventiva: tesi, passaggi argomentativi e chiusura definiscono uno scheletro stabile entro cui prende forma il contenuto.

PROMPT

Scrivi un editoriale di 8000 battute spazi inclusi; tieni lo stile di scrittura del giornalista Paolo Ghezzi: la descrizione dello stile è nel file in allegato; fai esempi e link diretti agli artisti moderni recensiti nel file che trovi allegato. Segui il seguente schema:

Titolo:

La sinfonia del potere: da Šostakovič a Gergiev - da Stalin a Putin

Sottotitolo (max 160 caratteri):

La Leningrad Symphony tra memoria storica e propaganda culturale. Perché la musica conta oggi nella Russia di Putin. Chi sono gli artisti pro putin.

Scena d'apertura:

[San Pietroburgo], [9 maggio, Giornata della Vittoria], [una folla silenziosa ascolta la "Settima Sinfonia" di Šostakovič risuonare nell'aria gelida, mentre i carri armati passano].

Tesi:

La musica è da sempre un'arma sottile nelle mani del potere. La Russia di Putin ne fa uso oggi come ieri: proprio come Stalin strumentalizzò Šostakovič, così Putin mobilita il pantheon dei cantanti e musicisti patriottici per rafforzare il consenso e il culto del regime.

Argomento 1 - La storia che ritorna:

Racconta la genesi della "Sinfonia Leningrad" di Šostakovič durante l'assedio nazista del 1941, la sua funzione simbolica come forma di resistenza e propaganda sovietica. Spiega come oggi questa sinfonia venga utilizzata nelle commemorazioni patriottiche putiniane, svuotandola di senso critico.

Argomento 2 - La nuova élite musicale del Cremlino:

Analizza la rete di artisti pro-regime (da Timati a Valery Gergiev), mostrando come siano diventati strumenti della narrazione ufficiale, spesso premiati con visibilità, fondi e onori di Stato in cambio di fedeltà politica. Inserisci dati sulle sanzioni e l'esclusione dagli ambienti culturali occidentali.

Argomento 3 - l'estetica della guerra:

Descrivi come concerti e canzoni (anche classiche) vengano messi al servizio della guerra in Ucraina e del nazionalismo russo. Parla della spettacolarizzazione patriottica, con esempi di concerti per la Crimea, eventi al Luzhniki Stadium e opere liriche rilette in chiave imperialista.

Controcanto:

Includi la voce di artisti dissidenti o in esilio, il

silenzio imposto nei conservatori russi, e la resistenza culturale sotterranea (es. musicisti emigrati, giovani alternativi, critici repressi).

Chiusura:

Chiudi riflettendo sul significato della “musica come memoria” e l’importanza di proteggere l’arte dall’abuso ideologico. La vera potenza della musica sta nella sua ambiguità e nella sua libertà, non nella sua strumentalizzazione.

Prompt descrittivo

Di seguito, un esempio di prompt non costruito su una scaletta editoriale, ma su due assi di riflessione e sulla relazione che li tiene insieme. La chiusura invece viene forzata indicando esattamente il testo.

PROMPT

Scrivi un articolo di fondo riflessivo, in stile giornalistico di Simone Casalini (nel file allegato), della lunghezza minima di 8000 caratteri spazi inclusi, partendo da questa citazione tratta da un’intervista a Maksym, ragazzo profugo ucraino di 15 anni pubblicata dalla Süddeutsche Zeitung il 19 marzo 2022:

“Meine Mama sagt, dass ich viel lernen soll, um mich frei fühlen zu können... Ich will unbedingt weiter lernen. Ich will frei sein.”

“Mia mamma dice che devo studiare molto per potermi sentire libero... Io voglio assolutamente continuare a studiare. Voglio essere libero.”

L’articolo deve svilupparsi lungo due assi di riflessione principali, ben intrecciati ma trattati in modo distinto e approfondito:

1. La scuola come fulcro dell’integrazione degli immigrati

- Analizza il ruolo del sistema scolastico italiano nel processo di integrazione di bambini e ragazzi immigrati o profughi.
- Esplora il concetto di motivazione allo studio: la scuola italiana oggi riesce a trasmettere un senso del “perché si studia”?

- Rifletti sul valore dello studio nella percezione di famiglie e studenti: viene vissuto come utile, emancipante, oppure come imposizione sterile?
- Prendi spunto dalla frase della madre di Maksym: "Studi per essere libero. Punto." e sviluppa una riflessione sulla forza di questo messaggio nella sua semplicità.

2. La scuola tra retoriche opposte e nuove sfide politiche

- Indaga come, tra il buonismo retorico ("accogliamo tutti") e il razzismo aggressivo ("prima gli italiani"), stia emergendo una nuova narrazione politica: quella che considera l'integrazione una necessità economica e produttiva, oltre che sociale.
- Esamina se il sistema scolastico trentino sia oggi in grado di formare cittadini e lavoratori in grado di partecipare pienamente alla vita del Paese.
- Quali strumenti, percorsi formativi, visioni e risorse mancano? Quali buone pratiche già esistono?
- Chiudi con una riflessione su quale ruolo la scuola trentina dovrebbe avere, alla luce delle trasformazioni demografiche e sociali in corso.

Chiudi l'articolo con una domanda aperta:

Che fine avrà fatto Maksym, oggi vicino ai 18 anni, quasi tre anni dopo quell'intervista?

Sarà riuscito a continuare a studiare? Avrà trovato quella libertà che sognava, mentre intorno a lui la guerra in Ucraina vive ancora una fase drammatica e incerta?

I profili di giornalista

I due profili anonimi riportati qui non vogliono esaurire il lavoro di codifica svolto nel progetto, ma documentarne il livello minimo di rigore. La loro estensione è deliberata: serve a mostrare che l'analisi dello stile non è stata condotta in modo impressionistico o sommario. Vengono analizzati gli scritti dei diversi autori evidenziando: il tono utilizzato, le forme retoriche ricorrenti, struttura e sintassi, strategie persuasive e funzione comunicativa prevalente.

Seguono due profili anonimi, riportati come esempi: il “Polemista divisivo” e il “Polemista arguto”

Questo è il prompt ripetuto per ogni autore al fine di ottenere un profilo il più possibile completo:

PROMPT

Analizza come un esperto lo stile di scrittura dell'autore degli articoli ai seguenti URL (sito o siti che pubblicano gli articoli per esempio www.salto.bz/de).

1. Visita ciascun URL, estrai SOLO il testo principale dell'articolo (senza menu, commenti, cookie banner); lascia i riferimenti a link e testo.

2. Considera tutti gli articoli come un corpus unico dello stesso autore.

3. Produci un'analisi stilistica strutturata, in italiano, articolata in questi punti:

- Tono

Valuta il tono complessivo della scrittura (es. neutro, ironico, polemico, didattico, confidenziale, lirico) e come varia all'interno del testo. Indica se il tono tende a restare stabile o se cambia tra introduzione, parte centrale e chiusura, segnalando eventuali passaggi bruschi.

- Forme retoriche ricorrenti

Individua le figure retoriche usate più spesso (metafore, analogie, anafora, domande retoriche, iperboli, antitesi, ecc.) e descrivine la funzione.

Specifica se l'autore ha “tic stilistici” o immagini ricorrenti (campi semantici dominanti, esempi tipici, formule ripetute).

- Struttura e sintassi

Analizza la struttura dei periodi: lunghezza media delle frasi, uso di frasi lunghe vs brevi, presenza di incisi, parentesi, elenchi. Valuta il rapporto tra paratassi e ipotassi, il ritmo sintattico (frasi martellanti, andamento ondulato, ecc.) e l'eventuale uso ricorrente di costruzioni marcate.

- Strategie persuasive

Descrivi quali leve persuasive vengono usate: argomentazione razionale (dati, logica), appello emotivo, auto-

rità citate, esempi concreti, casi personali.
Indica se l'autore tende a costruire consenso con inclusione ("noi"), contrapposizione ("noi/loro"), provocazione, ironia, o altre strategie discorsive.

- Funzione comunicativa prevalente

Individua lo scopo principale del testo: informare, spiegare, convincere, criticare, mobilitare, intrattenere, testimoniare, o una combinazione di queste.

Specifica come questa funzione si manifesta concretamente (scelte di lessico, struttura dell'articolo, tipo di chiusura) e se ci sono funzioni secondarie rilevanti.

Profilo A: il polemista divisivo

Quello che segue è il primo dei due profili anonimi presentati in questa sezione: il "Polemista divisivo". L'analisi è costruita a partire dal metodo e dal prompt illustrati nelle pagine precedenti.

1. Tono e registro

La scrittura esaminata si distingue per un tono fortemente assertivo e provocatorio, concepito per catturare l'attenzione e generare reazioni emotive. La voce autoriale si impone con decisione, esprimendo giudizi netti e posizioni non negoziabili. L'effetto complessivo è quello di una comunicazione che privilegia la presa di posizione immediata rispetto alla mediazione argomentativa.

Il tono alterna ironia e sarcasmo, strumenti centrali nella costruzione del discorso: l'ironia alleggerisce la durezza del giudizio, mentre il sarcasmo accentua il carattere polemico e dissacrante. Entrambi i registri servono a definire una figura autoriale carismatica, capace di unire leggerezza e ferocia.

Il linguaggio è colloquiale e diretto, ricco di modi di dire e locuzioni idiomatiche che avvicinano la voce dell'autore a quella del lettore comune. Tale scelta stilistica crea una dimensione di familiarità, quasi di conversazione, che però è sempre guidata da un

tono autoritario e perentorio, raramente aperto al dubbio o al confronto dialettico. Nel complesso, il tono risulta popolare ma non semplificato, aggressivo ma controllato, costruito per persuadere attraverso l'impatto e la riconoscibilità più che mediante la neutralità o la logica distaccata. Si tratta di una scrittura che mira a colpire, non a conciliare.

2. Forme retoriche ricorrenti

Il discorso è caratterizzato da una forte densità retorica, utilizzata come mezzo per imprimere ritmo, vivacità e memorabilità al testo.

Le principali figure ricorrenti sono:

Iperbole: esagerazioni evidenti che amplificano concetti o giudizi (“disastro epocale”, “mai visto nulla di simile”). Questa figura, tipica del linguaggio giornalistico e polemico, serve a massimizzare l'impatto emotivo e a rendere la posizione dell'autore inconfondibile.

Antitesi: contrapposizioni nette (“o sei con me o contro di me”) che riducono la complessità del discorso in termini binari, generando polarizzazione e chiarezza immediata.

Ripetizione e anadiplosi: il ritorno intenzionale di parole o frasi chiave conferisce ritmo e incisività, trasformando l'argomento in slogan riconoscibili.

Apostrofe al lettore: frequenti invocazioni dirette (“Cari lettori, vi dico la verità...”) creano un effetto di coinvolgimento personale, come se l'autore parlasse in modo confidenziale.

Domande retoriche: poste non per aprire un dibattito ma per rafforzare il punto di vista proposto, servono a scandire il discorso e a simulare un dialogo guidato.

Metafore concrete: spesso tratte dal linguaggio quotidiano o da contesti popolari, rendono le argomentazioni tangibili e immediate, traducendo l'astratto in immagini concrete.

Queste figure si integrano in una prosa vivace e performativa, in cui la retorica non ha funzione ornamentale ma serve a costruire un'identità discorsiva riconoscibile, basata sull'efficacia più che sull'equilibrio.

3. Struttura e sintassi

La struttura testuale è agile, frammentata e dinamica, con un ritmo che richiama quello della conversazione o del discorso orale. Le frasi sono brevi, dirette e giustapposte, spesso separate da punti fermi che scandiscono il pensiero in battute successive. Questa costruzione "a colpi di frase" conferisce al testo una cadenza quasi teatrale, come se fosse recitato più che scritto. La sintassi è paratattica, basata su coordinate più che su subordinate. Le proposizioni si succedono per addizione o per opposizione, in un flusso argomentativo immediato. La punteggiatura gioca un ruolo centrale: i punti, le ellissi e i trattini spezzano il ritmo e introducono pause che simulano l'intonazione orale.

L'uso di parentesi e intercalari ("diciamolo pure", "inutile negarlo") rafforza il tono colloquiale e accentua il rapporto diretto con il lettore, mentre la presenza di commenti marginali o valutativi mantiene viva la percezione di un pensiero in movimento. Il lessico è variegato: alterna termini elevati o di registro giornalistico a parole colloquiali o espressioni popolari, talvolta volutamente "ruvide". Questa mescolanza produce un effetto di autenticità e immediatezza, coerente con la figura di un autore che si presenta come indipendente dalle convenzioni linguistiche.

Nel complesso, la costruzione sintattica serve a esprimere una voce personale e riconoscibile, in cui la semplicità apparente nasconde una precisa strategia di controllo del ritmo e dell'effetto comunicativo.

4. Strategie persuasive

Le strategie persuasive impiegate si fondano su una combinazione di pathos e ethos, con un ruolo marginale assegnato al logos.

La logica dell'argomentazione viene spesso subordinata all'impatto emotivo: l'autore punta a persuadere facendo leva sull'istinto e sull'identificazione più che sul ragionamento dimostrativo.

Appello al buon senso comune: una delle tecniche più ricorrenti consiste nel richiamarsi a valori o credenze condivise, presentati come evidenti o "naturali". Questo espediente crea complicità con il lettore, che si riconosce nelle opinioni espresse.

Polarizzazione: l'autore costruisce il discorso su opposizioni nette ("noi/loro", "ragionevoli/stolti"), favorendo l'adesione emotiva di chi si colloca dalla "parte giusta".

Svalutazione dell'avversario: la critica verso le opinioni opposte assume spesso la forma del sarcasmo, dello scherno o della caricatura linguistica, con lo scopo di ridicolizzare piuttosto che confutare.

Narrativizzazione: molti argomenti sono presentati sotto forma di brevi aneddoti o microstorie, che trasformano l'astrazione in esperienza. Questo approccio aumenta la memorabilità del messaggio e ne rafforza l'impatto persuasivo.

Nel complesso, la persuasione deriva da un mix di energia retorica, autenticità e teatralità comunicativa. L'autore non cerca di "convincere" nel senso razionale del termine, ma di trascinare il lettore

dentro una visione del mondo, basata su emozioni condivise e opposizioni nette.

5. Funzione comunicativa prevalente

La funzione comunicativa principale è fatica (di mantenimento del contatto con il lettore) e polemica: il testo è costruito per mantenere viva l'attenzione, scuotere, sorprendere e alimentare il dibattito. L'obiettivo non è tanto informare o dimostrare, quanto provocare una reazione, sia di consenso sia di rifiuto.

Parallelamente, la scrittura svolge una funzione identitaria: attraverso la reiterazione di toni, lessico e atteggiamenti riconoscibili, essa consolida un rapporto di fidelizzazione con il proprio pubblico. Ogni testo contribuisce a rafforzare una comunità di lettori che si riconosce in determinati valori o atteggiamenti linguistici.

La dimensione informativa è marginale rispetto a quella espressiva e performativa: il linguaggio diventa il luogo in cui si esercita una visione del mondo più che un resoconto dei fatti. La parola non descrive, ma agisce: è un atto linguistico che divide, mobilita, intrattiene.

Conclusione

Il profilo di scrittura esaminato rivela un modello linguistico fortemente individuale e teatrale, basato su immediatezza, energia e controllo retorico. La prosa si distingue per la capacità di trasformare la polemica in forma espressiva, con uno stile riconoscibile che fonde oralità e giornalismo d'opinione.

La forza di questa scrittura risiede nella sua capacità di evocare reazioni e di creare un rapporto diretto con il lettore, grazie a un linguaggio che non teme la contraddizione né l'eccesso. Si tratta, in definitiva, di una retorica della presenza e dell'impatto, in cui la pa-

rola scritta diventa gesto, provocazione e spettacolo linguistico — un esempio di comunicazione che fonda la propria efficacia sulla potenza del tono e sull'arte della semplificazione.

Profilo B: il polemista arguto

Quello che segue è il secondo dei due profili anonimi presentati in questa sezione: il “Polemista arguto”. Anche questa analisi è costruita a partire dal metodo e dal prompt illustrati nelle pagine precedenti.

1. Tono e registro

La scrittura analizzata si distingue per una notevole varietà tonale, che spazia dall'ironia corrosiva alla riflessione morale. Il tono dominante è critico e arguto, spesso venato di sarcasmo e umorismo intellettuale, soprattutto quando l'autore si confronta con temi di politica, cultura o costume. L'irriverenza e la vivacità linguistica sono strumenti funzionali alla satira, utilizzati per smascherare retoriche vuote, eccessi mediatici o atteggiamenti autoreferenziali.

Tuttavia, accanto a questa dimensione graffiante, coesiste un registro empatico e meditativo, che emerge nei testi dedicati a figure umane o eventi significativi. Qui il tono si fa più pacato e solidale, con tratti quasi elegiaci: la voce autoriale diventa rispettosa, partecipata, talvolta commossa. Questa bipolarità tonale — tra ironia e riflessione — costituisce uno degli elementi identitari della scrittura.

L'autore è capace di passare da un'ironia pungente a un pathos autentico, mantenendo coerenza stilistica grazie alla padronanza linguistica e alla consapevolezza etica del discorso. Nel complesso, il tono si può definire intellettualmente ironico e moralmente consape-

vole: una voce che osserva, giudica e interpreta, ma sempre con un fondo di empatia e responsabilità civile.

2. Forme retoriche ricorrenti

La scrittura si caratterizza per un uso intensivo e consapevole delle figure retoriche, che svolgono una funzione di rafforzamento concettuale e di teatralizzazione del pensiero. Tra le figure più ricorrenti si osservano:

Anàfore e parallelismi, usati per creare ritmo e amplificazione semantica. Le sequenze in crescendo (“umanamente accettabile, politicamente tollerabile, culturalmente interpretabile...”) conferiscono un tono quasi oratorio e accentuano la dimensione riflessiva.

Domande retoriche, spesso disposte in serie, che simulano un dialogo col lettore e favoriscono la partecipazione intellettuale (“Un giornalista come tanti? Uno statista come pochi?”).

Metafore e caricature visive, utilizzate per dare concretezza alle idee astratte (“bombardamento tossico di aggettivi”, “invasione di ministri”), e per costruire un linguaggio ironico ma efficace.

Enumerazioni e elenchi paratattici, che producono un effetto di accumulo e intensità, alternando descrizione e critica.

Citazioni e allusioni culturali, spesso provenienti da filosofia, letteratura o cultura mitteleuropea, che collocano la scrittura in un contesto colto ma accessibile.

Il risultato è un tessuto retorico ricco e dinamico, che mescola registro alto e linguaggio quotidiano. La retorica non è mai puramente estetica: serve a orientare il pensiero del lettore, a suggerire connessioni e a smontare luoghi comuni attraverso l’ironia e la precisione lessicale.

3. Struttura e sintassi

La costruzione dei testi è complessa ma leggibile, fondata su un equilibrio tra articolazione sintattica e ritmo narrativo. Gli articoli seguono una struttura tripartita:

1. *Un incipit breve o folgorante*, spesso ironico o paradossale, che introduce il tema e cattura l'attenzione;
2. *Uno sviluppo centrale* in cui l'autore alterna analisi, narrazione e digressioni culturali;
3. *Una chiusura sintetica o provocatoria*, talvolta con un aforisma o una formula a effetto.

Dal punto di vista sintattico, prevale l'ipotassi modulata: i periodi sono lunghi, ricchi di subordinate, ma non oscuri. L'autore alterna con disinvoltura frasi complesse e segmenti brevi, incisivi, che spezzano il ritmo e generano intensità comunicativa. L'uso della punteggiatura è funzionale: trattini, parentesi e punti fermi scandiscono la lettura e introducono pause che simulano il parlato. Asterischi e virgolette segnalano passaggi ironici o concettualmente forti.

Un altro tratto distintivo è la composizione visiva del testo: titoli di sezione, paragrafi isolati o citazioni grafiche ("blocchi su fondo grigio") contribuiscono a strutturare l'argomentazione e a evidenziare le tesi centrali. Nel complesso, la sintassi è variabile e musicale: alterna densità intellettuale e fluidità narrativa, consentendo all'autore di passare dall'analisi alla narrazione senza perdere coerenza formale.

4. Strategie persuasive

La forza persuasiva di questa scrittura risiede nella combinazione equilibrata di *ethos*, *logos* e *pathos*, gestiti con grande consapevolezza stilistica.

Ethos (credibilità): l'autore costruisce la propria autorevolezza non attraverso l'autoreferenzialità, ma grazie a competenza culturale e lucidità analitica. La citazione di fonti, riferimenti storici e concetti filosofici conferisce solidità argomentativa.

Logos (ragione): la persuasione si fonda su una logica argomentativa chiara, che procede per esempi, deduzioni e confronti. L'autore tende a esplicitare la struttura del ragionamento, accompagnando il lettore in un percorso di progressiva comprensione.

Pathos (coinvolgimento emotivo): l'elemento emotivo è sempre presente, ma filtrato da ironia e misura. L'autore commuove non per sentimentalismo, ma attraverso la precisione linguistica e la sincerità del racconto.

Un tratto caratteristico è la narrazione personale, che entra nel discorso come elemento di autenticità: ricordi, esperienze o aneddoti vengono inseriti non per protagonismo, ma per dare concretezza alle riflessioni. L'ironia, infine, svolge una duplice funzione persuasiva: da un lato smonta il linguaggio dell'autorità, dall'altro crea empatia con il lettore, che si riconosce nel distacco critico e nell'intelligenza umoristica dell'autore.

Queste strategie producono un effetto di coinvolgimento intellettuale ed emotivo insieme: la persuasione nasce dall'equilibrio tra ragione, etica e umanità.

5. Funzione comunicativa prevalente

La funzione comunicativa dominante è argomentativo-riflessiva, intrecciata con una forte componente critica e culturale. L'autore non si limita a informare, ma mira a stimolare il pensiero e la consapevolezza del lettore. Ogni testo è un invito alla riflessione, un gesto di interpretazione più che di cronaca.

Accanto a questa funzione prevalente, se ne affiancano altre:

1. *Funzione polemica*, quando l'autore denuncia storture politiche, culturali o mediatiche, con toni satirici o dissacranti;
2. *Funzione commemorativa e testimoniale*, nelle pagine dedicate a figure significative o a esperienze personali;
3. *Funzione estetica*, in cui la cura linguistica e la ricchezza espressiva diventano di per sé una forma di valore comunicativo.

In tutti i casi, la scrittura conserva un orientamento etico e civile: anche quando è giocosa o ironica, mantiene un intento educativo, una tensione morale verso la comprensione e la giustizia.

La comunicazione non è mai neutrale: è un atto di interpretazione critica del mondo contemporaneo, in cui la parola diventa strumento di responsabilità e di libertà.

Conclusione

Il profilo di scrittura analizzato rivela una voce autoriale complessa, versatile e profondamente consapevole. L'equilibrio tra ironia e riflessione, tra cultura e leggerezza, tra analisi e narrazione definisce un modello di scrittura che unisce l'intelligenza critica alla vitalità espressiva. La prosa si distingue per densità concettuale e chiarezza comunicativa, per la capacità di coniugare forma e contenuto, etica e stile. In sintesi, si tratta di una scrittura colta, ironica e civile, che sa trasformare la cronaca in riflessione e la critica in gesto letterario: un linguaggio che informa, provoca e invita a pensare — con precisione, ironia e profondità.

PROMPT – ISTRUZIONI MANCATE

Il pastiche, in *Der Kreiser*, viene sempre dichiarato. Ciò che non viene reso integralmente pubblico non è la natura del procedimento, ma una parte dei suoi strumenti operativi.

I nomi evocati nei prompt rimandano a un campo formale e stilistico, non a una presenza reale dentro il progetto. Gli autori citati non sono coinvolti nella scrittura degli articoli, non ne sono responsabili e non vengono chiamati in causa come garanti del testo prodotto.

Le schede complete di codifica dello stile non vengono pubblicate. Restano nel cassetto degli attrezzi di *Der Kreiser* come materiali di lavoro. Allo stesso modo, in questo libretto non viene esplicitata la corrispondenza tra i profili anonimi presentati nel *Laboratorio* e gli autori di riferimento da cui quelle codifiche derivano.

Questa scelta non serve a creare un enigma, ma a lasciare visibile una soglia: il progetto dichiara il pastiche, mostra una parte del dispositivo e ne trattiene un'altra. Non per occultare il metodo, ma per evitare che il laboratorio si trasformi in un repertorio completo di stili o in un archivio da esibire. *Der Kreiser* resta un progetto di ricerca e non commerciale. I testi pubblicati non sono attribuibili agli autori citati, né pretendono di rappresentarne il pensiero: mostrano piuttosto come lettura, codifica dello stile, costruzione del prompt e generazione possano attraversare uno stile senza coincidere con chi lo ha scritto.

ARTICOLI E TRACCE DI PROMPT

La sezione che segue non documenta soltanto gli articoli pubblicati su *Der Kreiser*, ma anche l'evoluzione del progetto. I primi testi nascono infatti in uno spazio quasi privato, su un server interno pensato inizialmente per una circolazione ristretta, rivolta solo a Ma.

Solo in un secondo momento *Der Kreiser* è stato portato online e aperto a un pubblico più ampio: anche da qui nasce “Un patto con i lettori”, cioè il momento in cui il progetto decide di dichiarare più esplicitamente il proprio dispositivo, il senso della propria esposizione e il valore stesso dell'anonimato. Le note che accompagnano ciascun titolo non servono però soltanto a descrivere, in forma minima, la traccia del prompt usato. Servono anche a mostrare una soglia operativa del progetto: una base di istruzioni riusabili, da combinare di volta in volta con profili stilistici d'autore mantenuti separati e non pubblicati in questo libretto. Ciò che segue va quindi letto insieme come sequenza di articoli, traccia dei prompt impiegati e indizio di una libreria più ampia, qui resa visibile solo in parte.

Naturalmente, i prompt dei singoli articoli pubblicati restano rintracciabili, copiabili e riutilizzabili in calce ai testi online. Quello che il libretto non raccoglie in forma integrale non è dunque la loro esistenza, ma la loro possibile ricomposizione come libreria operativa insieme ai profili stilistici d'autore, mantenuti separati e non pubblicati.

Liceo Prati di Trento: buono studio ragazzi

22 settembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Vittorio Feltri (giornalista – Libero)*

Traccia di prompt: *viene richiesta unicamente la riscrittura dei concetti da un testo base, la struttura viene delineata per punti.*

Pastiche, ovvero l'arte di mescolare con stile

23 settembre 2025 - *Der Kreiser in pastiche di Beppe Severgnini (giornalista – Corsera)*

Traccia di prompt: viene individuata una scaletta per punti che definisce l'articolo. I riferimenti letterari vengono definiti direttamente ed in modo puntuale.

La sostanza e la forma: il giornalismo tra artigianato ed algoritmi

24 settembre 2025 - *Der Kreiser in pastiche di Carola Frediani (giornalista – Guerre di Rete)*

Traccia di prompt: viene definito ambito e concetti cardine indicando tre punti principali; libertà invece per le considerazioni.

Un patto con i lettori

25 settembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Alberto Faustini (giornalista – ex direttore Alto Adige)*

Traccia di prompt: esempio di riscrittura di un testo definito in tutte le sue parti. Minimo editing per la pubblicazione.

Bibliografia minima: IA e stili di scrittura

1 ottobre 2025 — *Der Kreiser (ideatore di derkreiser.com)*

Traccia di prompt: Utilizzo delle opzioni deep search, controllo “a mano” di congruità dei riferimenti. Check pluri IA. Editing per la pubblicazione.

Nota Tecnica: come 'rubo' lo stile di scrittura

2 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Peter Righi (giornalista)*

Traccia di prompt: riscrittura organizzata direttamente da un testo di appunti non ordinati, ma piuttosto note di progetto.

Stile e responsabilità per giornalisti nell'era degli LLM

4 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Simone Casalini (giornalista – direttore del T quotidiano)*

Traccia di prompt: Organizzazione per punti dei temi da sviluppare, upload di un documento di ricerca in inglese. Utilizzo dell'indice Gulpease per la leggibilità.

Trentino al voto nell'era della post-verità

10 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Aldo Cazzullo (giornalista – Corsera)*

Traccia di prompt: richiesta di utilizzare una delle forme retoriche ricorrenti per l'autore scelto. Definizione di uno schema puntuale ed articolato.

Il caso dello scrittore ingiacchettato e i progetti presentati alla Provincia Autonoma di Bolzano

17 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Paolo Mantovan (giornalista – vice direttore di TV33)*

Traccia di prompt: definito uno schema tipico per gli articoli di fondo; ogni parte viene definita in dettaglio. Viene inserito il “controcanto” come sezione da sviluppare.

L'Intelligenza Artificiale che ti dà sempre ragione: perché imprenditori e manager dovrebbero diffidare dei loro yes-man digitali

22 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Angelo Conte (giornalista – Confindustria Alto Adige/Südtirol)*

Traccia di prompt: richiesto un titolo ed una formattazione, riferimento a due paper specifici, forzatura della conclusione. Definizione obiettivo dell'articolo.

Die künstliche Intelligenz, die dir immer recht gibt: Warum Unternehmer und Manager ihren digitalen Yes-Men misstrauen sollten

24 ottobre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Angelo Conte (giornalista – Confindustria Alto Adige/Südtirol)*

Traccia di prompt: richiesta unicamente la traduzione automatica in tedesco del testo fornito.

La sinfonia del potere: da Šostakovič a Gergiev – da Stalin a Putin

1 novembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Paolo Ghezzi (giornalista – ex direttore de l'Adige)*

Traccia di prompt: una ricerca preventiva fornisce i gruppi musicali da citare (check “a mano”) i risultati vengono forniti in un file singolo. Forzatura della conclusione.

Dead Drops: le chiavette segrete (anche) nei muri del Tirolo

7 novembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche* di Simone Casciano (giornalista – Il T-quotidiano)

Traccia di prompt: richiesta di sviluppare una analisi preliminare dei temi; vengono indicati tre argomenti principali oltre a tre link di riferimento.

Stoici connessi: la sfida di vivere una settimana come gli antichi filosofi

15 novembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche* di Pierluigi Depentori (giornalista – direttore de L'Adige)

Traccia di prompt: viene delineata una struttura dell'articolo che impone riferimenti specifici. Viene inoltre specificata la pubblicazione online di riferimento.

Studi per essere libero. La scuola trentina tra integrazione e nuove sfide

22 novembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche* di Simone Casalini (giornalista – direttore del T quotidiano).

Traccia di prompt: viene richiesto un tono preciso dell'autore prescelto; indicati due assi di sviluppo concettuale dell'articolo lasciando libera la struttura ma forzando la conclusione.

Irlmaier, l'apocalisse e i prepper tra le Dolomiti: profezia bavarese o business della paura?

29 novembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche* di Luca Pianesi (giornalista – direttore de Il Dolomiti).

Traccia di prompt: si definiscono gli ambiti minimi di riflessione; viene richiesta una chiusura con domanda aperta.

Parte I - L'Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol spiegata agli studenti con la matematica: il problema dei semafori

5 dicembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche* di Enrico Degiuli (divulgatore matematico – www.degiuli.com)

Traccia di prompt: viene richiesto lo sviluppo matematico di un problema, con quattro ambiti (domande precise) e obiettivi didattici.

Parte II - L'Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol spiegata agli studenti con la matematica: riflessioni sul problema dei semafori

6 dicembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Enrico Degiuli (divulgatore matematico – www.degiuli.com)*

Traccia di prompt: *sulla base dello sviluppo matematico viene richiesto un articolo orientato all'educazione civica con riferimento al Trentino-Alto Adige Südtirol.*

Wenn Propaganda die Bots füttert: Was „LLM-Grooming“ mit uns zu tun hat

20 dicembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Alexandra Kienzl (giornalista – Salto.bz).*

Traccia di prompt: *vengono indicati l'effetto atteso sul lettore e di inserire riferimenti specifici per integrare il testo. Il glossario è stato inserito automaticamente.*

Quando la propaganda 'nutre' i bot: cosa c'entra con noi il 'LLM-Grooming'

21 dicembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Alexandra Kienzl (giornalista – Salto.bz)*

Traccia di prompt: *richiesta la traduzione in italiano.*

Odio il capodanno algoritmico: Gramsci reloaded

28 dicembre 2025 — *Der Kreiser in pastiche di Antonio Gramsci*

Traccia di prompt: *riscrittura di un testo originale seguendo delle indicazioni precise per adattarlo alla contemporaneità.*

POSTFAZIONE – LETTERA D’USCITA

Der Kreiser è stato realizzato da una sola persona: un professionista che, per questo progetto, ha ripreso il proprio “Spitzname” del secolo scorso. Ho riattivato quel nome per un gesto semplice e preciso: dedicare questo lavoro a mia figlia, la Ma richiamata anche nella descrizione online del sito.

Questo progetto, come le attività di *Der Kreiser* che fu, non nasce dal narcisismo ma dalla ribellione: contro la dipendenza dagli apparati, dalle piattaforme, dalle economie dell’attenzione e dall’uso dei dati come base per un tecno-capitalismo senza limiti. È una ribellione che qui prende la forma di un gesto editoriale laterale, ostinato, minimale.

È anche un gesto di solitudine creativa, compiuto come dono per una ragazzina che studia latino e i classici... con il cellulare in mano. Un padre che, in un tempo di sconvolgimenti informatici e sociali, prova a dire con questo progetto:

Si può ancora costruire qualcosa fuori dalle logiche del sistema. Si deve cercare l’aiuto degli altri esseri umani. Si può ancora pensare e offrire, fuori dal rumore e dal controllo. E se anche tutto questo sembrasse impossibile, si ha comunque il dovere di provarci. Difendendo le proprie idee e ribellandosi, se necessario, nel solco dei tirolesi che siamo.

Der Kreiser non avrà più la mia voce. Che lo abiti un’altra intelligenza, un’altra persona, un altro esperimento; che dia voce a un’altra ribellione.

Alla fine, mia cara Ma, con tutto questo lavoro ho voluto dirti una cosa semplice:

Ente la vita te tocherà decider da che banda star, perché a meza via sta demò i NPC, come te i ciami tì. Scegli, e ribellete se el posto che i te vòl dar nol te pias!

O se la senti più tua:

Im Lebm wersch di entscheidn miassn, af welchr Seitn dass steasch, weil in dr Mittn lei mer die NPCs stian, wia du se hoasch. Entscheid di, und rebellier, wenn dir dr Plotz, den sie dir gebm welln, net passt!

Dein Kreiser

CyberTirol, am 17. April 2026

COME È STATO FATTO DER KREISER

Nota di metodo

Der Kreiser nasce da una filiera editoriale ibrida, in cui scelta del tema, costruzione del prompt di richiesta e definizione della scheda stilistica dell'autore si intrecciano. L'articolo finale non coincide né con una scrittura integralmente umana né con un testo rielaborato in fase successiva: è l'esito dell'interazione tra prompt e codifica dello stile, affidata alla generazione dell'Intelligenza Artificiale. Nel progetto *Der Kreiser* nessun articolo è stato sottoposto a editing o modifica dopo la generazione. In questo modo non si controlla nemmeno se ci sono state delle cosiddette "allucinazioni" da Intelligenza Artificiale. Nelle fasi descritte di seguito viene indicato che cosa è stato svolto da *Der Kreiser* e che cosa è stato affidato all'Intelligenza Artificiale.

Workflow

1. *Scelta del tema (Der Kreiser)*. Si individua un tema, un'occasione o un nodo di discussione da trasformare in articolo.
2. *Raccolta dei materiali (Der Kreiser)*. Si raccolgono riferimenti, appunti, lessico, registri, testi d'appoggio e coordinate utili a definire il campo del pezzo.
3. *Definizione del profilo stilistico (Intelligenza Artificiale)*. Si costruisce la voce di riferimento: tono, ritmo, postura, lessico, cadenza argomentativa, tic di scrittura, modi di apertura e di chiusura del testo. A questo scopo, l'Intelligenza Artificiale analizza un numero congruo di articoli scritti dall'autore scelto come riferimento.

4. *Scrittura del prompt (Der Kreiser)*. Il prompt organizza tema, vincoli, struttura e profilo stilistico. In questa fase prende forma quella che nel progetto viene intesa come una firma rovesciata: non la firma in calce al testo, ma l'istruzione che ne orienta la nascita.

5. *Generazione (Intelligenza Artificiale)*. Il prompt viene eseguito tramite LLM, producendo una o più versioni generate dell'articolo, sempre con riferimento allo stile dell'autore scelto. A volte lo stesso prompt è stato usato su piattaforme LLM diverse scegliendo il risultato migliore.

6. *Selezione e editing (Der Kreiser – non implementato)*. Le versioni generate dovrebbero, in linea di principio, essere lette, confrontate, tagliate, corrette e rifinite. In questa fase si decide che cosa tenere, che cosa scartare e come restituire al testo coerenza, tenuta e intenzione editoriale. Nel progetto Der Kreiser questa fase non è stata applicata: nessun articolo è stato sottoposto a editing o modifica dopo la generazione.

7. *Pubblicazione sul sito (Der Kreiser – con strumenti automatici)*. Il testo viene pubblicato online come parte del corpus di Der Kreiser, entrando nel ritmo e nell'architettura del progetto.

8. *Documentazione e archiviazione (Der Kreiser)*. Articolo, prompt, profili, strumenti e note di lavoro vengono conservati come parte del laboratorio che accompagna il sito e ne rende leggibile il funzionamento.

COLOPHON

Infrastruttura, sito e pubblicazione

Njalla

Servizio privacy-first per la registrazione dei domini, usato come schermo di protezione tra progetto e registrar. Include DNS, supporto DNSSEC dove disponibile e altri servizi infrastrutturali.

URL: <https://njalla.com/> | Licenza: non applicabile come licenza software; servizio commerciale regolato dai Termini di servizio.

Ubuntu

Sistema operativo GNU/Linux usato come ambiente generale di lavoro e pubblicazione.

URL: https://ubuntu.com | Licenza: software libero con componenti distribuiti sotto varie licenze open source, principalmente GNU GPL e LGPL.

Hugo

Framework per siti statici, usato per generare l'architettura editoriale del sito a partire da sorgenti Markdown e template.

URL: https://gohugo.io | Licenza: Apache License 2.0.

PaperMod

Tema per Hugo leggero e minimale, adottato per la leggibilità e la pulizia grafica del sito.

URL: <https://github.com/adityatelange/hugo-PaperMod> | Licenza: MIT License.

Scrittura, redazione e trattamento dei materiali

Ghostwriter

Editor Markdown distraction-free, usato per la scrittura e la gestione dei testi.

URL: https://ghostwriter.kde.org | Licenza: GNU GPL v3.0.

GIMP

Software per il trattamento delle immagini, usato per gli interventi grafici necessari al progetto.

URL: <https://www.gimp.org> | Licenza: GNU GPL v3 o successive.

LibreOffice

Suite per videoscrittura, impaginazione leggera e preparazione del PDF e dell'ePub finale del libretto. Usata per la gestione degli stili, dell'indice, della paginazione e delle rifiniture tipografiche del progetto.

URL: <https://www.libreoffice.org> | Licenza: Mozilla Public License 2.0.

Posta, privacy e comunicazione

Proton Mail

Servizio di posta elettronica cifrata end-to-end, usato per comunicazioni e gestione del progetto in ambiente orientato alla privacy.

URL: <https://proton.me/mail> | Licenza: servizio SaaS proprietario; client distribuiti come software libero.

Proton VPN

Servizio VPN usato per protezione del traffico e riduzione dell'esposizione dei metadati.

URL: <https://protonvpn.com> | Licenza: servizio SaaS proprietario; client distribuiti come software libero sotto GNU GPLv3 o compatibili.

Tuta

Servizio di posta elettronica cifrata, usato come ulteriore ambiente di comunicazione indipendente.

URL: <https://tuta.com> | Licenza: client distribuiti sotto GNU GPLv3; infrastruttura server proprietaria.

Repository, versionamento e misurazione minima

Codeberg

Piattaforma non-profit di hosting Git e collaborazione, usata per repository, materiali e documentazione di progetto.

URL: <https://codeberg.org> | Licenza: servizio basato su Forgejo, software libero distribuito sotto GNU GPLv3+.

GoatCounter

Sistema di analytics leggero e privacy-oriented, usato come alternativa minima ai sistemi di tracciamento più invasivi.

URL: <https://www.goatcounter.com> | Licenza: EUPL 1.2.

Strumenti di generazione e supporto IA

ChatGPT

Servizio di AI conversazionale usato nel progetto per generazione testuale, assistenza e lavoro su materiali di supporto.

URL: <https://chatgpt.com> | Licenza: software proprietario; uso regolato dai Termini di utilizzo di OpenAI.

Gemini

Assistente AI generativo di Google, usato come ambiente ulteriore di confronto e sperimentazione.

URL: <https://gemini.google.com> | Licenza: software proprietario; uso regolato dai Termini di servizio Google.

Claude

Modello linguistico di Anthropic, usato come ulteriore strumento di supporto e comparazione.

URL: <https://claude.ai> | Licenza: software proprietario; accesso regolato dai Termini di servizio Anthropic.

Strumenti collaterali

Electrum

Wallet Bitcoin non-custodial usato come strumento autonomo di supporto, coerente con l'impostazione generale del progetto in termini di controllo locale e indipendenza operativa.

URL: <https://electrum.org> | Licenza: MIT License.

Rituale di rilascio

KnödelID (Südtirol Release Daemon)

Daemon leggero per la fase post-pubblicazione: ad ogni articolo rilasciato attiva un rituale locale a base di canederli sudtirolesi al Graukäse con burro di malga ed erba cipollina, con pairing consigliato Champagne Taittinger Brut Réserve. Ottimizzato per workflow redazionali e deploy ricorrenti.

URL: n/a (on-premise) | Licenza: "Tiroler Edition", tradizione locale; uso libero, attribuzione gradita.

Salvo dove diversamente indicato, i testi originali di Der Kreiser — inclusi questo libretto, i prompt ed i contenuti del sito — sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0). È consentito copiarli, distribuirli, modificarli e riutilizzarli, anche in opere derivate, a condizione di attribuire correttamente Der Kreiser e di rilasciare le eventuali opere derivate con la stessa licenza.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Der Kreiser

finito di scrivere in CyberTirol

il 17 aprile 2026